

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Cr. Div. d. l. Museo Civico PADOVA
30 giugno

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30
Comunicati, alla linea, necrologi, ringraziamenti Cent. 10 alla linea.

Preghiamo i nostri cortesi associati a mettersi in corrente con l'Amministrazione del Giornale ed invitarli a scade l'abbonamento a 31 marzo corr. di rinnovarlo in tempo utile per non soffrire ritardi di spedizione.

ABBONAMENTO AL GIORNALE
Dal 1° APRILE al 31 DICEMBRE 1892
L. 12

GIORNO PER GIORNO

Non vi è giornale di qualsiasi colore o di qualsiasi partito, il quale non convenga che le ultime discussioni parlamentari hanno rafforzato la situazione del ministero al di là di ogni aspettativa.

Sono costretti di riconoscerlo, benché a malincuore, anche gli organi Crispini, anche quella *Riforma*, che fino all'altro giorno ha fatto sforzi erculei per dipingere come disperata la posizione, specialmente di alcuni ministri, mentre invece si vede che il gabinetto, tutto compatto, può affrontare tutti gli ostacoli colla certezza di aver seco una maggioranza forte per numero, ed autorevole per la sua omogeneità.

Però questa situazione così migliorata impone al ministero il dovere di mostrarsi sempre fermo e coerente per non guastarla: gli impone soprattutto il dovere di risolvere quanto più prontamente è possibile alcuni quesiti, sui quali l'opinione pubblica espresse già, o va esprimendo il suo voto.

Fra tali quesiti ha vi quello, in prima linea, della politica coloniale, cioè di unirlo dal quale il paese soffre finanziariamente, non meno che moralmente, politicamente.

Non è azzardato il dire che il paese non si è mai spiegato, e non si spiega ancora il vero movente della occupazione di Massaua e della persistenza colla quale ci ostiniamo a mantenerla.

Visto il nessun vantaggio che l'Italia ritrae da quella occupazione, considerati anzi i sacrifici ch'essa ci costa, da molti comunicasi a sospettare che noi restiamo su quei lidi per cavare le castagne dal fuoco a profitto degli altri.

Le statistiche parlano chiaro; i quadri

della esportazione o della importazione a Massaua e territorio parlano più chiaro ancora: i redditi di quella dogana dicono altrettanto: quasi tutte le merci portate su quel mercato e vendute o date in cambio agli indigeni sono di origine o direttamente inglese o provenienti dai porti d'Oriente, dove la bandiera dell'Inghilterra tiene il primo posto.

A che pro dunque? A vantaggio di chi stiamo noi a fare la guardia colà, se non a vantaggio degli altri, meno che al nostro?

Bisognerà quindi che presto o tardi, ma meglio quanto più presto sarà, il ministero, invece di sfuggire, accetti francamente una larga discussione sulla politica coloniale, proponendosi di risolverne altrettanto risolutamente il problema.

Un'altra questione, sulla quale ogni ulteriore indugio sarebbe dannoso, e l'urgenza della quale si manifestò ancora più chiara in questi ultimi tempi, è quella di depurare con estremo rigore l'ambiente di certe rappresentanze locali, dove sussistono anomalie finora troppo facilmente tollerate.

Un govern. che possa essere sospettato di debolezza su questa materia, e nell'ordine dei fatti, che vennero alla luce, in questi ultimi giorni, non solo si espone a cadere al primo soffio di vento, ma cadrebbe vergognosamente.

Non sono soltanto i giornali francesi che caricano le tinte parlando della crisi ministeriale in Germania e delle condizioni d'animo dall'Imperatore Guglielmo; ma gli stessi giornali di Berlino e di Vienna trattano l'argomento con foschi colori.

Tutti convengono che la politica personale iniziata in questi ultimi tempi guastò molte cose, che altrimenti si sarebbero accomodate, nell'interesse dell'Impero, senza pericoli e senza scosse.

Parlamento Italiano

CAMERA
PRESIDENZA di **Biancheri**
Seduta del 26 marzo

Si riprende la discussione del progetto ferroviario.

Si discutono gli stanziamenti relativi ai lavori di ampliamento nelle stazioni.

Cavalletto raccomanda che si solleciti la costruzione del cavalcavia alla stazione di Padova e che si provveda alla stazione di Caserta.

La morte era venuta!...

Pietro Prost appoggiò per lungo tempo le sue labbra su quelle mute e ghiacciate del piccolo cadavere, poi si prosternò con la faccia a terra, e non avendo potuto pregar Dio perchè gli conservasse sua figlia, gli chiese con ardore di andar a raggiungere Antonietta.

Fu lunga la sua preghiera, e fu interrotta da un rumore improvviso ed inaspettato. Si apriva la porta della stanza, nella quale si trovava Pietro Prost.

Questi rialzò la testa e vide in faccia a lui con sorpresa ma senza terrore, tre uomini avviluppati in grandi mantelli neri, che portavano larghi cappelli di feltro alla moda spagnuola, e ciò ch'era più strano di tutto il resto, nascondevano le loro faccie con maschere di velluto nero.

Uno di questi uomini oltrepassava i due altri di tutta la testa, e qualunque fosse vestito con un costume esattamente eguale a quello degli altri, c'era nella sua attitudine, nelle sue braccia che teneva incrociate sul petto, nel raggiante suo sguardo che si vedeva scintillare attraverso i fori della maschera, c'era in tutto questo un non so che, il quale svelava sin dalle prime l'abitudine del comando.

Non s'arrischiava d'ingannarsi affermando che quei tre uomini non erano fra loro eguali. C'era, senza dubbio, fra essi un gentiluomo e due camerieri.

Egì è certo che una simile apparizione, in quell'ora e in quella notte indiolata, era fatta per spaventare i più coraggiosi; ma qualunque uomo quando è assorto in una grande

Branca dà schiarimenti ed assicurazioni, e dice che col fondo stanziato spera di poter soddisfare ai giusti bisogni che gli sono stati additati.

Si fanno molte altre raccomandazioni fra l'impazienza e la confusione nella Camera.

Garibaldi raccomanda, per la sua importanza militare, la linea Aulla-Lucca.

Il ministro *Pelloux* dice che anche da deputato ha sempre sostenuto l'importanza di questa linea. Colla presente legge si provvede a due tronchi importanti; al rimanente si provvederà colla legge che sarà presentata nel 93.

Branca associasi alle dichiarazioni del ministro della guerra.

L'on. *Biancheri* comunica il seguente articolo aggiuntivo proposto dai deputati: *Ambrosoli* e *Tincha*: « Nel quinquennio da 1892 a 1897 la spesa per le costruzioni ferroviarie disciplinate dalla presente legge, sarà iscritta fra le spese effettive del bilancio dei lavori pubblici. »

La Camera è impaziente in grado straordinario: l'on. *Daneo* propone di rinviare a domani l'art. aggiuntivo, ma la sua proposta è respinta fra gli urli e i rumori, che impediscono che nulla si senta e nulla si comprenda.

Ambrosoli domanda se il ministro del tesoro accetta l'art. aggiuntivo.

Luzzatti dichiara di non poter accettare detto art.: e dice che la questione potrà essere trattata al bilancio del tesoro.

Ambrosoli accetta.

Bertolli osserva esservi manifesta contraddizione fra le dichiarazioni di oggi del ministro del tesoro e quelle da lui fatte, discutendosi il bilancio di assestamento, che erano conformi al concetto dell'art. *Ambrosoli*.

Luzzatti dimostra insussistente la contraddizione attribuitagli; dopo di che si vota a scrutinio segreto il progetto testè discusso, che risulta approvato con voti 175 contro 20.

Si leva la seduta.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 26. — Il *Soleil* assicura che, in seguito all'accordo fra il Governo francese ed i diversi ambasciatori, il Governo espellerà gli anarchici stranieri.

L'espulsione avverrebbe appena eseguitosi l'arresto degli autori dei recenti attentati. I dispacci da Parigi ci recano poi che due nuovi anarchici furono arrestati l'altra sera a Saint-Denis.

Il totale degli anarchici attualmente in carcere è di 23.

PARIGI, 26. — Vivissima discussione alla Camera sul contegno del clero verso la repubblica.

Loubet fra gli applausi della Camera accetta l'ordine del giorno seguente che è più accentuato di tutti gli altri: « La Camera, ap-

e profonda disperazione perde momentaneamente il senso della paura, e senza fatica lo si comprende.

Pietro Prost chiese dunque con una voce indebolita dalle sue angosce precedenti, ma che non tremava:

— Qualunque siate vi dò i benvenuti nella mia triste dimora, e ditemi cosa volete...

L'uomo che sembrava il padrone degli altri due, e che indicheremo con queste parole: *maschera nera*, rispose:

— Noi cerchiamo un uomo che si chiama Pietro Prost...

— Siete in casa sua.

— Siete voi quest'uomo?

— Son io.

— Voi esercitate la medicina, e passate per abile nell'arte del guarire...

— Sono medico, egli è vero, ma non abile, e se qualche volta Dio si è servito della mia mano per consolare, è lui e non io che bisogna glorificare...

— Si ha bisogno di voi, rispose la maschera nera, preparatevi a seguirmi...

— Questa notte?

— E tosto.

— È impossibile...

— Impossibile, dite voi! E perchè?

— Perchè in questo momento tutto mi manca, il coraggio e la forza, e quasi la fede in Dio... Guardatemi, voi che mi parlate, e vedrete che non ho l'aspetto d'un essere vivente, ma piuttosto d'un trapassato venuto fuori dal suo sepolcro.

— Cosa vi è dunque successo, per opprimermi in simil guisa?

provando le dichiarazioni del Governo, lo invita a fare rispettare le disposizioni del Codice penale, interdiciendo ai ministri del culto di criticare pubblicamente gli atti del Governo della Repubblica.

L'ordine del giorno è approvato con 354 voti contro 116.

LONDRA, 26. — La situazione nelle miniere di Durham si è aggravata.

La polizia è insufficiente a mantenerli l'ordine.

Dovrà chiamarsi nuova truppa.

BERNA, 26. — Nella seduta di ieri il Consiglio federale completò il tenore della risposta all'ultima nota italiana.

La risposta constata l'accordo stabilito riguardo il vino, il bestiame, i frutti dei mezzodi, i legumi e tutti gli altri principali prodotti italiani.

Soggiunge che il Governo svizzero è egualmente disposto a fare ulteriori riduzioni sulle uve fresche, il riso, il vermouth e i piccoli porci, ma insiste onde la discussione di questi punti e altri ancora pendenti della tariffa italiana, si faccia in contraddittorio, stante la loro indole tecnica, in conferenze da tenersi a Zurigo.

BERLINO, 26. — Nei circoli parlamentari si assicura che lunedì il ministero leggerà alla Camera prussiana una dichiarazione annunciante che il governo non insiste, perchè si continui la discussione della legge scolastica, però dalle tendenze politiche del nuovo ministro Bosse si giudica che la politica generale scolastica non si muterà nei principi fondamentali.

BERLINO, 26. — Oggi al *Reichstag* si discute il bilancio in terza lettura.

Il socialista *Liebnecht* parla sui maltrattamenti ai soldati da parte degli ufficiali. Dice che la causa principale del sistema del militarismo e dei pesi che ne derivano fu l'annessione dell'Alsazia Lorena. Tale annessione fu un errore e un delitto, compiuto dall'Imperatore e dai principi confederati senza il consenso del *Reichstag* e del popolo.

Il presidente chiama l'oratore all'ordine.

Liebnecht continua dicendo che la guerra del 1866 non fu imposta alla Germania, ma fu la conseguenza degli errori di due Governi. Anche la guerra del 1870 non sarebbe scoppiata senza Bismarck e Napoleone. I socialisti raccomandano sempre il sistema della nazione arma e non parteciparono agli ultimi disordini di Berlino, i cui autori siedono alla destra della Camera (*rumori*).

Richter critica la separazione della carica di cancelliere dell'impero da presidente del Consiglio prussiano.

Caprivi gli risponde che l'impero non soffrirà danno da tale separazione. Bismarck stesso ne fece l'esperienza. Trova che tale sistema non soltanto non presenta alcun inconveniente ma offre dei vantaggi.

DISCUSSIONE FERROVIARIA

DISCORSO

dell'onor. LEONE ROMANIN-JACUR

(Cont. Vedi n. 86).

Riassumendo, nei suoi effetti, la legge del 1879, che fu la legge madre, la chiamerò così perchè impegnò il Parlamento nella soluzione

— Mi è successo quello che nessun uomo, per quanto feroce e vendicativa sia l'anima sua, non desidererebbe al suo più mortale nemico...

— Aveva una moglie che amava con tutta l'anima mia e cento volte più della mia vita... questa mi dava una bambina. Tre giorni fa, questi due angeli del mio domestico focolare erano là, vivi, vicino a me... la madre è morta or son tre giorni... la bambina è morta or son cinque minuti... Voi vedete che ho il diritto di rispondervi, come faccio, che tutto mi manca, e che non posso seguirvi...

La maschera nera s'avvicinò alla culla e guardò la bambina il di cui viso rapidamente si faceva turchino.

— Avete veduto qualcheduno questa notte? chiese egli poi.

— Nessuno all'infuori di voi.

— E perciò tutti ignorano che questa bambina ha cessato di vivere?

— Tutti.

— Sta bene.

— Ma, mormorò Pietro Prost, stupito di quelle interrogazioni, e cosa v'importa di tutto questo?

La maschera nera non rispose.

Fece un segno ad uno dei due uomini che l'accompagnavano e che portava una lanterna di corno trasparente.

L'uomo si avvicinò.

La maschera nera scambiò qualche parola a voce bassa con lui, poi volgendosi verso il medico, gli disse con voce imperativa.

— Date una zappa a quest'uomo, o un badile, e qualche utensile da giardino, con il quale sia possibile di scavare la terra...

di questo problema delle ferrovie complementari, provocò questi tre fatti: di accrescere il numero di chilometri di ferrovia, che allora si era decretato di voler fare, di aumentare di molto le previsioni della spesa, e di obbligarne finalmente nel 1888, per correggere l'ingiustizia, che una parte d'Italia fosse più provveduta di ferrovie dell'altra, a fare quell'altra legge che fu giustamente chiamata di *pacificazione* e con la quale si affidò alle Compagnie esercenti la costruzione di molte delle linee decretate, riservando allo Stato solo una parte della diretta costruzione. Con ciò si raggiungeva il doppio intento che le ferrovie fossero costruite più presto, e che, col metodo delle annualità, il carico del bilancio diventasse meno oneroso.

L'onor. *Arbù* dice oggi che ad onta di tutto ciò le popolazioni, alle quali si sono date delle promesse, non possono dirsi soddisfatte, e l'onor. Rava ha concluso il suo discorso poco fa leggendo dei brani di discorsi di uomini politici autorevoli i quali censurarono questa non soddisfazione degli impegni presi, con roventi parole.

Ma, onor. Rava, quelle parole erano giustissime prima della legge del 1888, che fu detta, come ho testè rammentato, la *legge pacificatrice*. Ed in quel tempo se avessi preso parte alla discussione le avrei pronunciate anch'io. — Ma vediamo un po' alla stregua dei conti, se quelle parole potrebbero oggi pronunciarsi ancora in occasione di questo disegno di legge.

La rete ferroviaria italiana quando sarà tutta compiuta (senza calcolare i 988 chilometri delle ferrovie della Sardegna che metto fuori conto), presenterà uno sviluppo di 15,840 chilometri, cioè 840 chilometri di più di quel massimo, di 15 mila chilometri, a cui, nella relazione alla legge del 1883, accennava l'onor. Genala, il quale forse allora non avrà tenuto conto di quelle concessioni all'industria privata. I dati recenti, che ho raccolto in questi giorni, credo che sieno più esatti. Dunque 15,840 chilometri.

In questi 15,840 sono compresi i 6,338 chilometri delle leggi dal 79 in poi, tutte le ferrovie in esercizio prima del 1878 e le altre che si sono concesse all'industria privata e costruite col metodo delle sovvenzioni.

Al 1. marzo corrente, adesso 19 giorni or sono, erano aperti all'esercizio di questi 15,840 chilometri, che costituiscono, ripeto, tutto l'insieme delle ferrovie, costruite e da costruirsi, chilometri 12,713; al completamento adunque di tutta la nostra rete ferroviaria oggi mancano soltanto 3,127 chilometri. Badi bene la Camera. Per effetto di questo disegno di legge, alla fine del 1898 è accertato che noi avremo costruito altri 2,049 chilometri, dunque arriveremo a 14,762 chilometri.

Se non si provvedesse ad altro dopo questo disegno di legge, rimarrebbero sospesi, resterebbero

— Gli utensili che chiedete si trovano nella stanza che precede questa. Cosa volete fare?

La maschera nera non rispose a quella domanda come non aveva risposto a quella che gli era stata indirizzata un momento prima.

Egli fece un nuovo segno, e i due uomini mascherati uscirono contemporaneamente dalla stanza.

La maschera nera s'avvicinò alla finestra, e là, muta, immobile, diresse il suo sguardo su un punto del recinto, dove non tardò a comparire la debole luce della lanterna di corno che si scuoteva dalla burrasca.

Uno degli uomini teneva la lanterna, mentre che l'altro si dava ad un bizzarro lavoro con la sua zappa e col suo badile. Dopo aver sbrattata la neve, egli apriva nella terra indurita un buco largo un piede, lungo due e profondo tre.

Per ogni parte di quel buco ammonticchiava la terra ed i sassi che ne traeva.

Quando il lavoro fu terminato, gli uomini mascherati lasciarono il recinto, la lanterna scomparve, e un momento dopo, un rumore di passi nella prima stanza annunciò il loro ritorno.

Pietro Prost s'era di nuovo abbandonato al suo doloroso torpore, e sembrava avesse completamente dimenticato che non era solo.

La maschera nera gli si avvicinò e gli toccò leggermente le spalle.

Il medico non trasalì, alzò il capo, diresse il suo sguardo sul suo strano interlocutore e gli chiese:

(Continu)

APPENDICE N. 4
del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN

LA

GUERRA PER L'INDIPENDENZA

DELLA FRANCA CONTEA

Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

Ogni minuto che passava, la bambina si avvicinava alla crisi suprema che doveva torle la vita. Un rantolo convulsivo sollevava il povero petto addolorato, le labbra diventavano affatto bianche, la faccia sembrava si fondesse e sparisse come una di quelle maschere di cera che si avvicinano ad un fuoco ardente, il freddo invadeva le estremità... la morte si avvicinava a gran passi.

Pietro Prost chiaramente vedeva tutto questo. Lo vedeva con il cuore di padre, lo vedeva con la scienza del medico; contava i secondi, e si stupiva che quella creatura debole e appena formata potesse resistere e soffrire per sì lungo tempo.

Qualche minuto passò ancora, poi la bocca della bambina s'apri per emettere un grido che non terminò. Il suo corpo si torse come un sermone gettato in un braciere, il rantolo si spense, cessò ogni movimento...

rebbero a compiersi, a completamento di tutto l'affannoso programma ferroviario, soltanto 1,078 chilometri. Dei 2,049 che si costruiranno per effetto di questa legge 270 verranno costruiti nell'Italia settentrionale; 402 nell'Italia centrale; 1,013 nell'Italia meridionale e 364 nella Sicilia. Dei 1,078 chilometri che resteranno da costruire, nell'Italia settentrionale ne rimangono 260; nell'Italia centrale 385; nell'Italia meridionale 261 e in Sicilia 192: cioè nell'Italia settentrionale e centrale 645; nell'Italia meridionale e nella Sicilia 433, facendo i conti come l'onorevole Genala li fece nella sua relazione per la legge del 1888.

Dunque non possiamo più dire, parmi, che si sono fatte alle popolazioni delle promesse che non si sono mantenute, se dei 6,338 chilometri, promessi colle leggi del 1879 e posteriori per effetto di questa legge saremmo arrivati a costruirne 5,260. - Il vedere quanto abbiano costato, oltre il previsto, è un'altro conto, ma allo stato delle cose non c'è chi possa seriamente asserire che il Governo italiano e il suo Parlamento anche, in questa parte, di fronte alle popolazioni, non abbiano mantenuto gli impegni presi. Li ha mantenuti e li ha mantenuti senza badare ai sacrifici. Ma, si dice: adesso fermate tutto e a queste Province, le quali credevano di avere le linee compiute nel 1898, si manca di fede, perchè questa legge sospende molti lavori. Ma, onorevoli colleghi, oggi siamo in marzo 1892, e nel 1892-93 non si era promesso di dare tutte le linee complete. Le linee, o i tronchi di linea, che soffriranno vero ritardo sono soltanto la Sanfelice-Verona, la Spilimbergo-Gemona e la Civita d'Antino-Avezzano. Queste tre sole, cioè 126 chilometri, che dalla legge del 1888 avevano avuto promessa di essere compiute nel 1892-93, se si può passare la frate, subiranno un vero ritardo; per le altre l'impegno assunto colla legge del 1888 è che sieno aperte dal 1896 al 1898 e ancora non si è decretato, nè vi si propone di decretare, che non lo sieno.

Certo non si può dire che fra queste linee che si lasciano nell'incertezza, non ce ne sieno anche d'importantissime. Permettetemi di citarne due che interessano la regione a cui appartengo. - La Bassano-Primolano che dal 1866 ad oggi attende l'esecuzione e che rappresenta niente meno che un valico internazionale; la ferrovia che deve ravvicinare il porto di Venezia al lago di Costanza.

Questa linea figura, se ben rammento, nel trattato di pace coll'Austria, e si è sempre detto in questa Camera che non si costruiva perchè l'Austria non voleva costruire il suo tronco scorrente sul territorio trentino. Oggi che l'Austria, si afferma, è disposta a costruire quel tronco, proprio oggi che ci vengono le sollecitazioni da quella parte, noi rimandiamo ad altra legge la sua costruzione. E pure con essa rimandiamo la Verona-Sanfelice, il tratto che rimane da compiere della importantissima linea Bologna-Verona, quando le provincie di Bologna e di Verona, interessate, hanno stanziato, e da vari anni, nei loro bilanci, con carico degli interessati, le anticipazioni.

Dunque, badiamoci prima di dire che si manca alle promesse! Se oggi un impegno di onore pressantissimo, quello di rialzare le sorti del nostro credito all'estero ed all'interno, ci obbliga di ritardare di alquanto il piano decretato per le costruzioni ferroviarie, noi siamo già a tal punto, sia come risoluzione del problema, sia di fronte agli impegni presi colle popolazioni, che non è lecito affermare che la promessa di una legge per venturo anno, colla quale si darà pieno compimento al programma, possa esser fatta alla leggera. - Questa legge deve esser fatta assolutamente. Quando si è provvisto ormai per oltre cinque seste parti, non è chi non veda che le condizioni del paese non sono poi ridotte a tale, da non offrire piena assicurazione che si compirà anche il resto. Compriamo ogni cosa con un anno o due di ritardo, ma io non credo che proprio per questo piccolo ritardo avremo mandato in rovina il paese od avremo mancato agli impegni presi! (Bravo! a destra).

(Continua)

Cronaca del Regno

Roma, 26. - Durante le vacanze si lavorerà in tutti i Ministeri alla preparazione di una serie di progetti che saranno presentati alla Camera alla ripresa dei lavori.

Fra questi, vi sarebbero i seguenti progetti.

1. Riforma del Tiro a Segno sulla base della obbligatorietà per certe classi congedate e per gli alunni dell'Università e dei Licei di frequentare le esercitazioni;
2. Riforma nel corpo degli ispettori scolastici con diminuzione del numero degli ispettori e con aumento delle loro attribuzioni;
3. Riforma dell'ordinamento delle Borse, dottando forti misure di garanzia per parte degli agenti di cambio;
4. Testo unico della legge sulla caccia;
5. Facoltà di procedere ad alcune economie organiche con decreto reale.
6. Riforma universitaria;

7. Riordinamento del domicilio coatto.

Contrariamente a ciò che si è divulgato, il ministero del tesoro non ha mandato alcuna circolare ai colleghi affinché provvedano a trovare nuove economie; nè ve n'era bisogno, poichè tutti i ministri si sono impegnati verbalmente di procedere, durante le vacanze di Pasqua, ad una minuta revisione dei bilanci per vedere se e dove sieno possibili nuove riduzioni di spese.

Firenze, 25. - *L'assassino di un commerciante.* - Oggi la Corte d'Assise pronunziò la sentenza contro il falegname Napoleone Boni che assassinò a scopo di furto il commerciante Ulisse Salle.

Il Boni fu condannato a trenta anni di reclusione, con tre anni di segregazione cellulare e dieci anni di sorveglianza.

Bologna, 26. - *Le astuzie del contrabbandante.* - Narra la «Gazzetta dell'Emilia» che una giovane sospettata come contrabbandiera si presentò a porta San Felice con una bambina tutta avvoltoletta in scialli. Essa fu fatta entrare in ufficio e la visitatrice poté accertarsi che non aveva indosso cosa alcuna soggetta a dazio. Però l'impiegato Montalti volle che fosse visitato ancora il bambino, temendo che qualche cosa fosse nascosta fra gli scialli. La giovane incominciò a protestare dicendo che il bambino si sarebbe svegliato, ma le proteste non valsero.

Il bambino fu scoperto dei panni che lo avvolgevano, e gli impiegati daziari poterono constatare che esso non era altrimenti un bambino, ma un piccolo agnello; di umano non aveva altro che la testa, ma questa non era di carne: era di stucco.

Savona, 25. - *Il varo del battello sottomarino l'«Audace».* - Stamane, verso le 11, venne varato dal cantiere dei sigg. Fratelli Migliardi e Olinto Venè, il nuovo battello subacqueo - l'«Audace» - inventato - come vi scrissi dall'ing. sign. Pietro Degli Abbatì e figli sigg. Camillo ed Ignazio.

A questa festa dell'industria navale, vennero invitate le autorità locali e molte belle e gentili signore. Sulla spiaggia, una folla straordinaria assisteva al varo dell'«Audace».

Il vescovo di Savona, mons. Boraggini, benedisse il nuovo battello in cappa magna e colla mitra in testa, accompagnato da due canonici, da 4 preti, dal maestro di casa e da due chierici.

La signorina Lilla Cassinis, madrina del battello, ruppe sulla prora dell'«Audace» la tradizionale bottiglia di champagne, prima che andasse a ricevere il battesimo del mare.

Intanto si smuovono i puntelli e il mostro di acciaio si scuote, e quindi corre a ricevere il desiato amplesso del mare, salutato dall'applauso e dagli evviva della folla, lieta di vedere galleggiare prima ch'egli azzardi ad andarsi ad andare a scrutare fra gli abissi inesplorati.

Per completare il suo meccanismo, sarà trasportato a Napoli, ma le sue prime prove le farà a Venezia.

I valenti costruttori furono complimentati assieme agli inventori dalle autorità e dagli invitati.

Cronaca Veneta

(Corrisp. del Comune)

Dolo, 25. - *Festa da ballo.* - La festa da ballo ch'ebbe luogo a Strà mercoledì 23 corr. nella sala dei conti Martini riuscì brillantissima. Vi intervenne buona parte della eletta società di Strà e paesi limitrofi. Le egregie persone del Comitato si distinsero per il buon gusto cui era adobbata la bellissima sala, per la scelta dell'orchestra e per la cortesia con la quale riceverono i forestieri.

Le danze sempre animate si protrassero fino alle ore 7 del mattino.

Metà quaresima. - Giovedì, metà quaresima, convennero, alla Stazione Adriatica, buona parte delle signore di Dolo, e favorita dalla splendida giornata, la passeggiata fu magnifica. La sala del Ristoratore Bampa era ridotta per la circostanza a sala da ballo e le nostre popolane vi danzarono fino a notte.

E con ciò addio carnevale, ma anche addio al brutto tempo.

Disgrazia. - Oggi mentre certo Vulcano Guglielmo caricava uno schioppo, improvvisamente partì il colpo, ferendolo all'avambaccio sinistro. Chiamato in fretta l'egregio dott. Tirelli, procedette alla estrazione dei pallini. La ferita non è grave.

Cronaca della Provincia

(Nostra Corrispondenza)

ASSOCIAZIONE MAGISTRALE NELLA PROVINCIA

Piove, 24. - Lettera aperta al sig. cav. dott. Perazzolo Presidente dell'Associazione Magistrale di Camposampiero.

CHARISSIMO SIG. PRESIDENTE,
Nel pregiato giornale il *Comune* di Padova del 17 p. p., trovai con massimo piacere il

resoconto d'una conferenza tenuta il 14 scorso dal sig. Maran dott. Alberico a codesta Associazione Magistrale sul tema «L'Apostolo della civiltà e dell'istruzione nei rapporti colla patria, colla società e colla famiglia» ed appresi con viva compiacenza come l'egregio conferenziere abbia fatto conoscere la santità della missione degli insegnanti, la necessità di migliorarne quanto prima la sorte, e come abbia conchiuso col dire esser mestieri adoperarci perchè questa casta sia elevata a quella dignità che giustamente le spetta.

La lettura di tale relazione ribadì in me il convincimento che la Società di Camposampiero sia costituita non solo di operosi maestri, ma altresì di persone le quali, sebbene estranee alla scuola, sanno degnamente apprezzare, confortare e sorreggere l'opera degli educatori.

Da umile insegnante qual sono mi permetto di esprimere (per quanto poco possa valere) la mia vivissima ammirazione al signor dott. Maran pel grande interesse che si prende della causa dei decenti, e le più cordiali congratulazioni a codesto Sodalizio, il quale seppe guadagnarsi soci di così squisito sentire.

I nobili concetti coi quali il dott. Maran chiuse la sua conferenza fanno sperare di aver trovato in lui non solo un ammiratore degli insegnanti, ma altresì una persona che donerà la sua opera ancor nel campo pratico per sostenere la loro causa, pur troppo tanto trascurata da chi avrebbe il dovere ed il potere di curarne il trionfo.

Ma è inutile illuderci (ed Ella lo saprà meglio di me): se i maestri aspettano che il miglioramento giunga spontaneo dall'alto dovranno attendere ancora lunga pezza.

L'*Aristide Gabelli*, periodico che parla assai chiaro, dice molto a proposito: «chi dorme non piglia pesci, nè pensioni decenti» ed io soggiungo neanche migliori stipendi, nè maggior considerazione morale.

Con ciò non voglio dire che tutti i maestri dormano, nè che questo avvenga a Camposampiero, tutt'altro, anzi le frequenti riunioni dei soci e le importanti deliberazioni di codesto Sodalizio dimostrano che costì si vive e di una vita rigogliosa; ma questo non basta.

È difetto comune a tutte le associazioni magistrali che ciascuna pensi a trattare le questioni concernenti la scuola e l'interesse della casta in modo affatto particolare, senza curarsi se le stesse idee siano condivise dalle consorelle del circondario scolastico, della provincia; della regione, ecc., e questo è un grave difetto.

Intorno alle proposte di legge sul monte pensioni e sull'istruzione elementare, p. es., quanti voti e quante discordie non si sono espressi dalle singole società magistrali?

Ciò lungi dal giovare alla causa della scuola, le porta non lieve nocimento, dimostrando a chiare note non avere i maestri quella concordia che è sempre foriera di salutarî effetti.

In mezzo a questo mosaico di deliberazioni qual norma sicura potranno avere i rappresentanti della Nazione per appagare i giusti desiderii dei maestri?

Se propensi a militare per questa giusta causa, non avranno tracciata la vera via da seguire; se non curanti, continueranno ad abbandonare le anime di Montecitorio allorché si tratteranno le cose della pubblica istruzione, sicuri che dai maestri non verrà loro nè censura, nè alcun pericolo per lo scanno deputativo.

Al nobile scopo di riunire le forze divise della scuola ha già consacrato la sua opera il valoroso periodico l'*Aristide Gabelli* ma è mestiere che non gli manchi l'opera solerte di tutti coloro a cui sta a cuore la classe magistrale.

Acciocchè si arrivi a costituire presto la società regionale veneta è necessario che in ogni provincia vi sia chi si occupi con tutta possa per collegare le società esistenti e per farle sorgere in quei distretti in cui non esistono nella provincia di Padova le vediamo costituite a Camposampiero, a Monselice ed a Piove, e non a Conselve, ad Este, a Montagnana ed a Cittadella.

A lei, chiarissimo sig. cav. dott. Perazzolo, che in parecchie circostanze, ed anche recentemente, dimostrò quanto a cuore le stia la causa dei maestri, alla intera Società di Camposampiero, che, come maggiorenne fra le tre consorelle padovane, ha titolo a maggiore autorità, rivolgo la mia povera parola, facendo voti che da costà parta l'invito di affratellamento agli insegnanti della provincia intera. A propugnare questa nobile causa spero non mancherà l'appoggio del pregiato giornale, il *Comune* di Padova, che, col riportare dal *Gabelli* il mio articolo «Uniamoci e contiamoci» ha già dimostrato la sua simpatia per la fratellanza magistrale.

Scusi, egregio sig. Presidente, se mi sono preso la libertà d'indirizzare questa pubblica lettera, ma non ho fatto che ubbidire ad un impulso del cuore, lieto se le idee in essa contenute avranno la fortuna di essere da Lei bene accolte.

Piove di Sacco, 24 marzo 1892.
devotissimo
GUSTAVO BERTOLINI

Cronaca della Città

Vimini e Canna d'India

I giorni scorsi si è parlato d'una magnifica mostra di lavori in vimini esposta in uno dei principali negozi cittadini.

In poche ore quella prima spedizione è stata consumata e ne seguì una seconda che si sta pure liquidando. Il sistema dell'intreccio, l'eleganza del modello, l'accuratezza dell'esecuzione, la tinta, l'applicazione, il prezzo hanno attratto e persuaso l'amatore di buon gusto e messo alla moda questo mobile che ha la robustezza del ferro, la leggerezza del sughero e l'eleganza di un buon disegno.

Ma se la mercanzia è bella - il sistema di produzione è invero ammirabile.

Questi lavori provengono dal Friuli - dove hanno preso un gran piede e dove costano relativamente poco.

In Friuli, dove l'inverno si prolunga più che da noi e dove l'agricoltura non ha le risorse (se risorse vi sono) di paesi più meridionali, l'industria è strettamente unita al lavoro della terra e quando la terra non dà lavoro, non produce a suffocienza, l'industria vi supplisce.

Subordinatamente a questo concetto è sorta nel Friuli una grande Associazione Agraria della quale fanno parte grandi e minori possidenti la quale ha sostituito - ampliandone le attribuzioni - i *Comizi agrari delle altre provincie*. Diretta e coadiuvata da persone competenti ed attive, si occupa estesamente delle classi agricole, ne studia i bisogni e le attitudini e procura in ogni modo di dare impulso all'industria dei campi ed a tutte le altre che ne conseguono.

La speciale condizione idrografica del paese favorisce specialmente la coltivazione dei salici da vimini alla quale si diede in due anni un grande sviluppo e se ne applicò in pari proporzione la lavorazione.

Sotto il patrocinio dell'Associazione Agraria si formò una Società industriale «la Società friulana per l'industria dei vimini» la quale provvede all'acquisto o smercio dei lavori.

Questa fondò la scuola centrale di Udine che fornisce i maestri a tutte le altre scuole successivamente e rapidamente istituite nei piccoli centri e nel 1890 la stessa società fornì pure la materia prima. Ma più tardi la produzione locale cominciò a bastare. L'associazione agraria ha dotato le scuole di modelli variatissimi, ha dato e procurato sussidi dal Ministero, da Comuni, da altri enti mentre i Municipi davano locali e fornivano l'illuminazione. Gradatamente i maestri stipendiati furono sostituiti dagli anziani che si dividono i lavoratori riuniti durante l'inverno e nei giorni piovosi nei laboratori ed ora si è procurato di allargare ancor più l'istituzione frazionandola famiglia per famiglia dove si lavora in vimini, come in Toscana od in qualche frazione dei Sette Comuni si fa la treccia di paglia.

Poco tempo addietro un'esposizione di giocattoli organizzata in Asiago ha dimostrato, quasi improvvisamente, una lavorazione nuova che non si conosceva e si credeva inconcludente in quel distretto. Si è visto come fra quei monti sia laborioso ed utile di prodotti anche il lungo inverno togliendo in parte alla Germania un monopolio che sembrava incontrastato. Ora le singole mostre aperte dalla Società industriale friulana in parecchi negozi in varie città del Veneto e di fuori ha dimostrato quale impulso e quale risultato utile abbia avuto la iniziativa dell'Associazione Agraria.

I lavori più rozzi sono fatti nel raggio più discosto dai centri principali e, più la lavorazione s'avvicina ai centri più si perfeziona; il vimine s'unisce alla canna d'India e forma il mobile più robusto ed elegante ed a buon prezzo che i nostri salotti possano desiderare.

Fino ad ora questi prodotti venivano quasi tutti dall'estero - ora anche questa importazione diminuisce e la vita pratica e famigliare ne risente il vantaggio non solo nella parte economica, nei prezzi, perchè il sistema di lavorazione costa poco, ma pure perchè le è permesso di approfittare dei vimini lavorati a preferenza di altra materia che costa di più e vale meno.

Il vimine si doma in tutte le forme e si adatta ad una variatissima serie di disegni e di usi: panieri, panierini per la colazione dei bambini, per gli acquisti delle cuoche al mercato, per le colazioni in campagna, nei piccoli bisogni di viaggio; cestini per i gomiti, per il pane, per le posate, per spedire torte, focaccine, per riporre lavori doneschi, frutta ed ed altro; tavoli da lavoro di cento foggie con la cesta, senza cesta, a tre a quattro piedi, a più ripiani; portagioielli; portamusica da tavolo, da muro, da posare in terra, a tre, cinque e più compartimenti; portafiori a canestro a cornocopia, quadrati, ovali, rotondi, da sospendere o da tavolo, di tutte le proporzioni, piegati a ombrello, disposti come una barchetta, con le ruote come una carrucola, montate su cavaletto, architettate perfino come la torre

Biffey; portacarte e specialmente cestini - di quei cestini famosi coi quali un direttore di giornale ha la stessa confidenza che con la forbice; giardiniera a due, tre piani con sporti, con vasche e vaschette; giocattoli che non si rompono e battipanni che non si spezzano; carrozzelle per bambini, con maniche o senza da uno o da due, a quattro od a tre ruote; cestoni e bauli da viaggio robustissimi da poter essere gettati da un vagone senza rompersi e leggeri da poter essere spediti con pochi centesimi a peso vuoto.

Poi i mobili: da stanza, da salotto, da giardino, e fra i tavoli, le sedie, i canapè, la serie delle poltrone, una serie di poltrone che è tutta una poesia di freschi riposi estivi, quando la poltrona di stoffa riesce troppo calda, quella di tela americana appiccica a tutti gli angoli e quella di legno è troppo dura. La poltrona di vimini e di canna d'India s'adatta a tutte le posizioni e si trasporta con tutta facilità, è leggera e simpatica, è bella e preziosa e costa poco.

Nei primi dieci mesi del 1891 ne sono stati venduti per la somma di L. 13200.

Questa la storia degli oggetti in vimini esposti per pochi giorni nel negozio Manzoni-Olivetto: per pochi giorni, perchè gli acquirenti non ve li lasciano più a lungo.

Questa la storia d'un'industria nuova che ha saputo applicare le più pratiche teorie della cooperazione a vantaggio di popolazioni intere che meritano ogni interessamento, perchè lavorano molto e discutono poco.

Dott. Ephus.

Consiglio comunale.

Fu diramata la seguente Circolare:

il 25 Marzo 1892.

ONOR. SIG. CONSIGLIERE

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria di primavera, nel giorno di giovedì 31 corr. alle ore 8 pom., ied eventualmente nel giorno di sabato 2 aprile p. v. alla medesima ora.

Mi prego quindi di rimetterle l'ordine del giorno da trattarsi in detta sessione e con perfetta stima mi confido.

IL SINDACO

V. GIUSTI

ORDINE DEL GIORNO

in seduta pubblica

1. Comunicazione delle dimissioni del Consigliere Comunale sig. Palamidese Amabile.
2. Estrazione del quinto dei Consiglieri da rinnovarsi.
3. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per uno storno dalla Categoria 34 alla Categoria 15 del Bilancio 1892 onde provvedere al pagamento della maggior spesa occorsa per lo sgombero della neve.
4. Revisione ed approvazione della Lista Elettorale Politica per l'anno 1892 e deliberazione sul ricorso di un elettore contro la sua cancellazione dalla lista medesima.
5. Accettazione del dono dell'Oratorio di S. Rocco offerto dal Governo, assumendo tutte le spese e tasse del relativo contratto, più due terzi della spesa di L. 2400 per lo stacco e riattacco sopra telaio di uno degli affreschi del Campagnola ivi esistenti (II. lettura).
6. Esame del bilancio 1892 della Casa di Industria e concorso nella spesa per L. 26230.43 (II lettura).
7. Modificazioni fatte dal Ministero al Regolamento per la tassa sui cani.
8. Bilancio preventivo 1892 dell'Istituto Vittorio Emanuele.
9. Dimanda del Comitato per le corse al galoppo da darsi in Piazza d'Armi nella stagione della fiera del Santo, onde venga a favore delle medesime accordato dal Municipio un premio di L. 2000 (I. lettura).
10. Nomina di un rappresentante comunale nel Comitato Forestale Provinciale pel biennio 1892-93 in luogo del sig. Paldio dott. Luigi Nicolò, scaduto per compiuto biennio.
11. Nomina di tre rappresentanti nel Comitato Agrario Distrettuale bel biennio 1892-93 in luogo dei sigg. Keller cav. prof. Antonio, Sette Alessandro e Magarotto cav. Giacomo, scaduti per compiuto biennio.

in seduta segreta

12. Liquidazione di pensione alla signora Boscaro Margherita, chiamata Amalia, vedova del ragioniere aggiunto in pensione sig. Leoni Federico (II. lettura).
13. Liquidazione di pensione all'archivista municipale sig. Zattarini Pietro (II. lettura).
14. Nomina del medico condotto per le frazioni di Montà, Brussegana e Chiesanuova.

Il nuovo forno di disinfezione al Lazaretto.

Ieri mattina alle 10 ebbero luogo dinanzi alla Commissione Municipale composta del Sindaco, del prof. De Giovanni e Bonome del medico-capo dott. Randi, dell'ing.-capo Salvadori e dell'assessore Moschini le prove del nuovo forno di disinfezione.

I danni derivanti alle famiglie povere quando qualcheuno dei suoi membri veniva colpito da malattia infettiva e che erano costrette a

far bruciare tutte le masserizie, ricevendone un vero un compenso - ma non però tale da equiparare completamente il danno, avevano già da parecchio tempo ispirata l'idea di istituire un forno di disinfezione che potesse risparmiando tali danni raggiungere egualmente lo scopo che i bacilli non venissero cioè propalati con grave pericolo della salute dei famigliari, ma fossero egualmente uccisi.

A tale scopo nel cortile interno del Lazzeretto agli Ognissanti veniva costruito un apposito locale rispondente in tutto e per tutto alle esigenze.

In quanto al genere di forno, ne furono proposti parecchi che però non sembrarono addatti o per l'incertezza dell'esito o per la complicazione del meccanismo che richiedeva un personale troppo numeroso.

Finalmente l'assessore Moschini propose quello da noi ieri visitato e che fu inventato dal sig. W. Budemburg di Dortmund, brevettato F. Müller di Torino.

L'apparecchio è semplicissimo e per quanto ci manchi la competenza tecnica ne daremo una descrizione sommaria.

Consta esso di una caldaia inesplosibile. Il vapore condensato passando attraverso ad un apposito tubo viene introdotto nel forno che è un cassettono foderato con una doppia lamiera di zinco. - Il forno poi ha due aperture: una di esse serve per introdurre gli oggetti infetti, la seconda situata alla parte opposta per levarli dopo subito il processo di disinfezione.

Nell'interno dove si collocano gli oggetti da disinfettarsi questa doppia lamiera di zinco e di un tubo appositamente collocatore, non si trova che vapor acqueo condensato, e vi è assoluta mancanza di acqua; per un oggetto introdotto, dopo aver subita la disinfezione viene levato che è ancor caldo, ma per nulla affatto bagnato.

Nell'interno per il vapore acqueo condensato a 100° gradi, dà naturalmente una tale temperatura e tutti gli oggetti contenuti nel forno sui quali egli passa e che avvolge completamente; procurando in tal maniera la morte di tutti i bacilli che per caso vi si trovasse.

Per sapere poi quando il vapore abbia comunicato a tutto l'interno del forno la temperatura di 100° oltre ad un termometro collocato nella cima del forno, avvi un apparecchio elettrico con una sponda il cui circuito viene introdotto nel forno.

A quest'estremità collocata nell'interno e con un semplicissimo apparecchio vengono divisi il polo positivo e quello negativo con un piccolo pezzo di metallo che fonde a 100°. Quando si è raggiunta una tale temperatura nell'interno, naturalmente il metallo si scioglie e i due poli si avvicinano e allora il campanello suona.

Ecco per summa capita, descritto l'apparecchio.

In quanto all'esperienza di ieri non possiamo che dire di aver constatato *de visu* la regolarissima sua funzione, la grande semplicità dell'apparecchio, e la verità che l'oggetto introdotto non viene per nulla bagnato, prova evidente questa che nell'interno non avvi l'assoluta mancanza d'acqua.

In quanto poi alla sua efficacia, se abbia cioè la potenzialità di uccidere i microbi, per quanto tutti se ne mostrassero convinti, pure bisogna aspettare l'esito dell'esperienza che ci verrà trasmesso dal locale ufficio d'Igiene, al quale verrà comunicato dall'illustre professore Bonome che è incaricato di farne lo studio. Noi per ora non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione perchè Padova, sia la prima città d'Italia che possieda un tal forno *ad uso pubblico*, e la cui attuazione servirà a risparmiare danni rilevanti a povere famiglie.

La perfetta riuscita poi dell'apparecchio aoperato in molte città dell'estero, ed a Napoli dove se ne trovano 2, ma solo a servizio degli Ospedali, ci affidano che anche dal lato dell'igiene servirà a raggiungere perfettamente lo scopo cui mira.

È desiderabile quindi che al più presto un tal forno venga messo in attività.

Conferenza Pascarella.
Domani sera alle ore 8 1/2 nella solita sala della Gran Guardia il sig. Cesare Pascarella terrà l'annunciata conferenza parlando sul tema: « Il caffè greco ».

Il solo nome del Pascarella, il brillante relatore del *Don Chisciotte*, e che è conosciuto come elegante e brioso conferenziere, è una sicura garanzia per la completa riuscita della conferenza.

Non ci dilunghiamo quindi a fare inutili fervori perchè siamo sicuri che il pubblico, colla certezza di divertirsi, interverrà numeroso alla conferenza.

Cose universitarie.
Ieri, in fianco alla porta dell'Università, era affisso un manifesto dell'Associazione Universitaria napoletana nel quale si invitavano gli studenti della nostra Università a volersi unire con quelli di Napoli e delle altre città per firmare un *memorandum* da spedirsi al Ministero della P. I. allo scopo di ottenere l'abolizione della tesi di laurea.

Pranzo di Laurea.

Ieri sera, ore sette, il neo-dottore *Nello Galante*, il *Dottor Gelato dello Studente*, invitò gli amici alla Stella d'oro per il pranzo di laurea.

La mensa di oltre venti coperti era imbandita nella sala superiore dall'Albergo ristorante.

Il Visentini, bravo sempre, deve avervi messo questa volta tutto il suo talento, perchè il servizio di vini e cibarie non poteva essere più prelibato.

La buona, l'ottima compagnia diede al banchetto un *cachet* specialissimo nella cronaca dei pranzi di laurea.

Quando ad una tavola si raccoglie un gruppo di giovani distinti e cari come quelli dello *Studente*, nei quali la perfetta cordialità si combina col spirito di buona lega; e quando vi si trovano altre persone egregie per posizione per talento e per carattere, come ieri sera, un pranzo di laurea, per se stesso così lieto, diventa una festa.

E vera festa fu quella fatta dai convitati al distinto *Nello Galante*, al neo-dottore, il quale, anche senza laurea, possiede tutte le qualità per rendersi caro e stimabile.

In calce al cartoncino elegante col *menu* era scritta una severa comminatoria: Il brindisi è considerato come *quasi-delitto*.

Attaccati al *quasi*, malgrado Dracone, parecchi hanno brindato, mentre auguri e discorsi venivano inaffati da ottime bottiglie.

Tra il contingente degli invitati vi erano alcuni egregi amici del laureato, portando fra le note cordiali della tavola quella pur dolce del paese natio, della *trevisana*.

Nello ebbe poi per la sua festa la massima delle fortune: la presenza del suo *buon papà*, oggetto di tutte le felicitazioni dei convitati: ciò che di rimbalzo faceva gongolare *el toso*, imprimendo alla festa quel carattere intimo, che la rendeva doppiamente gradita.

Si fece piuttosto tardi, eppure la letizia del convegno era tanta, che pareva sempre troppo presto.

Ed ora: avanti clienti, e *bezzi a capellae!*
f. b.

I Reduci a Sorio.

I reduci che intendono prender parte l'8 aprile alla commemorazione di Sorio sono avvertiti che devono depositare la somma necessaria per viaggio e banchetto in Lire *Sai* (3.50 per pranzo - 2.50 per viaggio) al sig. Luigi Palermo Caffè in Piazzetta Pedrocchi entro il 4 aprile, chiudendosi in quel giorno l'iscrizione, avvertendoli che dopo quel giorno non troveranno posto al banchetto.

Gli studenti di Zurigo in Italia.

Il *Resto del Carlino* ha questi dispacci:
Genova 26.

Oggi al caffè restaurant della Concordia gli studenti universitari offrono una bicchierata agli studenti del politecnico di Zurigo; intervennero il rettore e molti professori. Furono fatti molti brindisi e regnò una grande cordialità. Poscia i nostri studenti accompagnarono gli studenti svizzeri alla stazione.

Milano 26.

Questa sera provenienti da Genova, arrivarono quaranta studenti del politecnico di Zurigo, furono ricevuti alla stazione da duecento studenti del politecnico milanese con banda e grida di *evviva*. Si fermeranno qui tutto domani ed avranno una grande accoglienza.

Arruolamento guardie di città.

Essendo completo il personale delle guardie di città, il Ministero dell'Interno ha sospeso gli arruolamenti fino a nuovo ordine.

Ogni giorno un nuovo dolore, una lagrima nuova, un nuovo turbamento di spirito.

Ieri quanto inaspettata, altrettanto dolorosa ci arrivava da Lendinara la triste notizia della morte ivi avvenuta della signorina

EUGENIA nob. LORENZONI

Fin da bambina, sopportava rassegnata la sventura che la colpiva confortandosi sempre con ideali ben più apprezzabili delle umane miserie. Modello di figlia, di sorella, di zia, di cognata, d'amica, per tutti aveva premure e conforti d'anima gentile. Religiosa convinta, destinava quasi tutto il reddito del suo patrimonio in opere di beneficenza.

Quasi tutti gli Istituti della sua Lendinara dove nacque e morì possono testimoniare il bene che faceva.

Nessuno batteva alla sua porta senza ottenere da quella candida anima un aiuto un soccorso. Per quanto sapesse misurare la sua disgrazia non si lasciava mai sopraffare dall'avvilimento, e piena di vita e di spirito trovava ogni conforto nel fare il bene. Povera Eugenia!

Io che ti ebbi amica fedele della mia casa nella prospera e nell'avversa fortuna, tanto di te più vecchio, non avrei certo creduto di piangere la tua perdita. Il bene che hai fatto raggiugli lo troverai adesso fra la beatitudine, degli angeli. Alla madre, ai fratelli, alle cognate, ed ai nepoti sia conforto il sapere che altri piangono questa morte immatura.
S. F.

Ringraziamento

La famiglia Bartolomei collo strazio nell'animo per la repentina perdita del suo bambino *Cesare* dodicenne, ringrazia vivamente tutte quelle pietose persone che coll'intervenire ai funerali del caro estinto vollero dare una nuova prova della loro amicizia. Chiede scusa delle involontarie omissioni nell'annunciare la grave sciagura.

Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI

Anche ieri sera la *Carmen* del BIZET brillò di tutto il suo splendore: teatro bello, e questa sera si aspetta più bello ancora. Un buonumore ci manda:

CONTESSA CUNEGONDA

Al *Giornale parlato*
Una lettera aperta mi par ch'ella ha mandato; Io, fra quanti hanno letto il caso che l'è occorso, Io che non son di Padova, ma poniam che sia un orso, Lo dirò che una certa meraviglia mi ha fatto Il sentir che la *Carmen* Ella disprezzi affatto. Lei, mi sembra, battezza la musica triviale... Senti, cara Contessa, è proprio originale! Basta... l'ue volte solo finora l'ho sentita Ma davvero la *Carmen* tengo per preferita. E alcune sere or sono che tra i mille fulgori del teatro, e il sorriso di sguardi ammaliatori, Me ne stavo un pò sotto del lurido lubbione, Ammirando dall'alto le nobili matrone, Pensavo fra di me: ecco non c'è che dire, La *Carmen* questa volta fa Padova impazzire; Nè mi saria, lo giuro, passato per la testa Che taluno del pubblico la trovasse... indigesta. -- Ella h'io stimo e tengo per gentile e cortese, Che nel femminile spirito l'estro di Fèbo accese, Compatisce per certo se son tra quei cotali Cui la musica sveglia poetici ideali. -- Ma se con Lei convengo, nè a *convèir* son solo, Che il teatro, è un ritrovo, con Lei poi mi consolo, Che quando va a Teatro non va per annoiare; Chi vuol gustar la *Carmen* s'accomodì, lo pare? Nè mi sento tra i figli di questa nuova scuola Che vogliono impedire la libera parola, Io mi son un che tace, conosco il galateo, Ma mi piace distinguere l'innocente dal reo. -- Senza i critici il mondo all'ebbe a seconda... li lei son devotissimo, Contessa Cunegonda, DON ENRISTO.

Padova 24 Marzo 1892.

SPETTACOLI DEL GIORNO

TEATRO VERDI. -- Si rappresenta l'opera-ballo *CARMEN* del maestro Bizet. -- Ora 8 1/2.
TEATRO GARIBALDI. -- La Compagnia Romana di operette fiabe e balli diretta da Gaetano Tani rappresenta: *I diavoli della Corte* -- Ora 8 1/2.
Birreria Stati Uniti. -- Questa sera concerto.

SCIARADA

Varear torrente gonfio
Senza primier chi sa?
L'altro, se è nome, l'indica
Frazion dell'unità.
Dimmi, o lettore, conoscere
L'intero ancor non sai?
Cercal vicino a Genova
E presto lo troverai.
Spiegazione della Sciarada precedente
TESTA-MENTO

LOTTO - Estrazioni del 26 marzo

Venezia	48	1	37	81	76
Bari	68	64	13	7	39
Milano	46	32	72	26	89
Napoli	84	58	49	42	66
Firenze	5	32	58	68	1
Palermo	90	71	3	17	10
Roma	57	50	43	10	71
Torino	4	64	13	30	51

Nostre informazioni

Possiamo assicurare che non ha fondamento alcuno la voce del rifiuto da parte del Consiglio Federale Svizzero alla domanda dell'Italia che gli ulteriori negoziati per il trattato commerciale fossero ripresi a Roma.

Questo rifiuto non ebbe luogo per la semplicissima ragione che simile domanda non è stata mai fatta, e che Zurigo fu scelta di comune accordo dei due governi per l'oggetto indicato.

È insussistente del pari che siano sorte nuove difficoltà per la conclusione del trattato.

Tutto invece lascia sparare che l'accordo definitivo potrà essere annunciato quanto prima.

Consta che il Vaticano è giornalmente informato di quanto avviene in Francia riguardo alla questione religiosa, e che, per maggiore segretezza, le notizie pervengono al Pontefice per mezzo di speciali corrieri di gabinetto.

Nostri dispacci particolari

Vini da taglio

ROMA, 27, ore 8 a.
(F) Si ha da Berlino che il Consiglio federale dell'Impero germanico ha risoluto di togliere dal regolamento, per l'ammissione dei vini da taglio, la restrizione, per cui avrebbero dovuto essere importati esclusivamente in botti.

Continueranno così ad essere ammessi i vagoni serbatoi.

Villari a Ferrara

ROMA, 27, ore 9 a.
(F) Il ministro Villari il 21 aprile si recerà a Ferrara per le feste del centenario dell'Università.

La salute del Papa

ROMA 27, ore 10 a.
(F) Sono esageratissime le notizie relative alla salute del Santo Padre.

Le sue sofferenze sono inerenti all'età molto avanzata, ma non hanno nulla di straordinario.

L'opposizione

ROMA, 27, ore 11 a.

(G) L'opposizione continua nella sua condotta sbagliata.

Tutti censurano il fatto della sua uscita di ieri dalla Camera coll'intento di rendere nulla la votazione pel difetto di numero.

La legge giunse egualmente in porto: nè giova che qualche giornale rilevi lo scarso numero di deputati, che concorsero al voto.

Pianell

ROMA, 26, ore 12 a.
Il Re telegrafò a Verona chiedendo notizie del generale Pianell ammalato.

Africa

(G) Le notizie d'Africa dimostrano che si è troppo precipitato nell'applicare le ultime abolizioni.

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile

Società Generale Italiana

DI MUTUA ASSICURAZIONE
A QUOTA FISSA
SEDE IN PADOVA
CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO

AVVISO

Rimasta deserta l'Assemblea ordinaria del giorno di sabato 26 marzo 1892 per mancanza di numero legale viene rinviata al giorno di domenica 3 aprile 1892 alle ore 10 antimeridiane, avvertendo che a mente dell'Art. 16 dello Statuto sociale l'Assemblea sarà legale qualunque fosse il numero dei soci presenti, per quanto porta l'ordine del giorno già stato pubblicato.
Padova, 26 Marzo 1892.

IL DIRETTORE GENERALE
Luigi Carisi
Il Segretario
RUGGERO GUSTAVO

Società Generale Italiana

DI MUTUA ASSICURAZIONE
A QUOTA FISSA
SEDE IN PADOVA
CONTRO DANNI DELLA GRANDINE

AVVISO

Che rimasta deserta per insufficiente numero di soci intervenuti l'Assemblea Generale ordinaria 26 marzo 1892, a termini dello Statuto sociale resta convocata per domenica 3 aprile 1892 alle ore 12 meridiane, nel qual giorno si delibererà validamente qualunque sia il numero degli accorsi per quanto porta l'ordine del giorno già stato pubblicato.
Padova, 26 Marzo 1892.

IL DIRETTORE GENERALE
Luigi Carisi
Il Segretario
RUGGERO GUSTAVO

D'AFFITTARSI

per il prossimo 7 aprile
IN
COMUNE DI POLEVRARA

CASA GRANDE, composta di 10 locali, cortile ed adiacenze CON NEGOZIO ad uso di Pizzicagnolo e Pizzeria.
Per le trattative rivolgersi all'Esercizio di vendita Polenta e Pesce in Via Caneve.

VERO ESTRATTO DI CARNE LI E BIG

Aggiungendo ad una tazza d'acqua bollente un quarto di cucchiaino di estratto con un po' di sale dà un brodo eccellente.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

PER ASSICURARSI UNA VINCITA e garantisti
Il concorso per moltissime altre DA LIRE
200,000 300,000 400,000
bisogna far subito acquisto di Centinaia complete di numeri DELLA GRANDE
LOTTERIA NAZIONALE DI PALERMO
Tutte le vincite vengono pagate in contanti immediatamente dalla Banca Nazionale
PROSSIMA ESTRAZIONE
30 Aprile del corrente anno
Le Centinaia complete di Numeri che hanno vincita garantita, e pochi biglietti da 5, 10, 100 Numeri del costo di L. 5, 10, 100, sono ancora disponibili presso la
BANCA FRAT. CASARETO
DI FRANCESCO
Via Carlo Felice, 10, Genova
e presso i principali Banchieri e Cambiovalute del Regno
biglietti da 1 numero
acquistati prima dell' Estrazione del 31 dicembre u. s. al prezzo di L. UNA cadauno sono oggi ricercatissimi a L. 1,50

Solamente i miracoli possono permettere di assegnare premi di molto migliaia di Lire a Titoli di un prezzo modicissimo ed alla portata di tutti.
Le Obbligazioni del
prestito premi BEVILACQUA LA MASA
Garantito dallo Stato, dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia e dalla Cassa Depositi e Prestiti costano cadauna
L. 12.50
ed i Gruppi di 5 Obbligazioni che possono vincere L. 1,350,000 che costano L. 62,50 si possono acquistare rivolgendosi subito alla **BANCA NAZIONALE, ed alla BANCA Fratelli CASARETO di P.co, Via Carlo Felice, 10, Genova, ed ai principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.**
estrazione del premio di
Una obbligazione vince sicuramente **Lire 400.000**
Un gruppo di 5 obbligazioni può vincere **Lire 1.350.000**
È di LIRE 250.000 IN CONTANTI
Il Grande Premio da sotteggiarsi IN ROMA
al 31 Marzo corr.

Crema Dentifricia Impareggiabile
PER LA nitidezza DEI DENTI E L'IGIENE DELLA BOCCA
LIRE 1.
Dite, gentili donne, bramate Essere belle quando parlate D'una bellezza che tutti alletta -- Il **KALODONTO** n'è la ricetta. --
Unico DEPOSITO per PADOVA e Provincia della vendita all'ingrosso e dettaglio presso la **DROGHERIA DALLA BARATTA** via ex Portici Alti, crociera del Gallo
SI AVVERTE CHE
Alla Nuova Cartoleria GRANDIS e DANIELI
Via Università N. 478
trovati grandissimo assortimento in carte da lettere di lusso e commerciali, envelopes di qualunque formato, carte da impacco, lapis, penne, ceralacche ed inchiostri delle primarie fabbriche nazionali ed estere. Grandissimo deposito quaderni per scuola. Tutto a prezzi da non temere concorrenza.



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Reale Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883
Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e venni; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, e somministrare un'insolita e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari sotto a rendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 40 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GIARDINIS DALLE COLTE STRAZZONI

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

28 Marzo 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 4 s. 58
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 25

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di
metri 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
26 marzo			
Barometro a 0° mil.	762.1	762.6	763.1
Termometro centigr.	+9.5	+10.1	+8.8
Tensione del vap. acq.	6.2	7.3	7.5
Umidità relativa	70	79	89
Direzione del vento	N	N	N
Velocità chil. orar. del vento	8	9	12
Stato del cielo	cop.	piov.	piov.

Dalle 9 ant. del 26 alle 9 ant. del 27

Temperatura massima = + 11.2

minima = + 8.2

Acqua caduta dal cielo

dalle 9 ant. del 26 alle 9 pom. del 26 mill. 6.6

dalle 9 pom. del 26 alle 9 ant. del 27 mill. 1.3

LE VERE

PILLOLE

PURGATIVE

DI A. COOPER

PREPARETE DA

H. ROBERTS & CO.

Oppi pillole contino Res. Jalap. 99, Aliso Soc. 99, Res. Scammon. 99, Polv. Rhat. 99, Polv. Staph. 99, Polv. Cassia. Co. 99,
Res. Coloc. Co. 99, Saponi. 99, Polv. Ipecac. 99, Ol. Castor. 99, Ol. Cascar. 99, Res. Hyoscyam. 99.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,

17, Via Tornabuoni, FIRENZE;

36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

MITI MA EFFICACI.

NON CONTENGONO MINERALI.

RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.

ADOBERATE CON VANTAGGIO.

PER PIU DI 40 ANNI.

BADARE ALLE IMITAZIONI.

OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. Roberts & Co.

Nuova Edizione
TIPOGRAFIA EDITRICE P. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE DI GIOVANNI PRATI

SONETTI

Padova - in-16 - 1892

Lire 3

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA - UNICA per la CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m

Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca

di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata

ai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gas, che esiste in

quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio

di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gassosa. — Serve

mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di legato, difficili digestioni

e pocrandie, apoplezie di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione e della Fonte in Brescia dai signori Far-

macisti e i pesiti annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta

e la cap. la con impressi Antica-Fonte Pejo-Brescia.

IL DIRETTORE C. BORGHETTI.

PADOVA deposito principale presso la ditta Pianeri e Mauro

L'Eridano

Società d'Assicurazioni mutue a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno coll'aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una tassa provvisoria e stipendio mensile, purchè disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.

Il Direttore Generale G. ROZZI

AGRICOLTORI

Il nuovo concime antisettico, detto Carbonifenina, privilegiato dal Reale Governo, libera le vostre campagne da ogni insetto o parassita che vi danneggia i raccolti. Questo prodotto, derivato da estratti di catrame, a base di cenere di puro legno, è riconosciuto uno dei migliori concimanti ed antisettico potentissimo che si adatta a tutte le coltivazioni. Rimedio ritenuto infallibile come preventivo contro l'invasione della fillossera, perciò si raccomanda agli agricoltori intelligenti come cura per qualunque malattia parassitaria. Si vende unicamente in TORINO alla Ditta Vaudetti e Faletti via Alpi 9, a L. 16 al quintale; 2° marca L. 16. — Si cerca cenere di puro legno. — Si cercano ovunque rappresentanti piazzisti.

F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

PREZZO L. 2

Vendibile alla Tipografia P. Sacchetto

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 dì le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenele, bruciori, flussi bianchi e segnaamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili originariamente meti a Parigi Boulevard Diderot, 38 e meti in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'iniezione L. 3.00; con siringa igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3.80. Si vendono in tutte le buche farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincie mediante aumento di cent. 75 — Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

1 Gennaio 1892

Orari Ferroviari

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia

diretto	3,47 a.	4,35 a.
»	4,28 »	5,15 »
misto	6,25 »	8, 2 »
omn.	7,59 »	9,15 »
»	9,44 »	11,— »
diretto	1,11 p.	1,50 p.
»	1,21 »	2,30 »
misto	3,35 »	5,10 »
diretto	5,49 »	6,35 »
omn.	8, 1 »	9,15 »
»	10,20 »	11,20 »

Venezia-Padova

omn.	4,15 a.	5,28 a.
»	6,10 »	7,29 »
diretto	9,— »	9,44 »
»	10, 5 »	11, 6 »
omn.	12, 5 »	1, 18 p.
»	2,25 p.	3, 4 »
»	4,— »	4,37 »
misto	4,15 »	5,43 »
»	6,15 »	7,41 »
»	10,35 »	11,21 »
»	11,15 »	12,17 »

Padova-Venezia

misto	6,40 a.	9,10 a.
»	10, 6 »	12,36 p.
»	1,30 p.	4,— »
»	5,30 »	8,— »

Venezia-Padova

misto	6,32 a.	9, 2 a.
»	9,20 »	11,50 »
»	2,44 p.	5,18 p.
»	4,44 »	7,14 »

Padova-Verona-Milano

omn.	7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.
dir.	9,48 »	11,16 »	2,35 »
omn.	1,33 p.	4,20 p.	11, 5 »
dir.	4,41 »	6, 9 »	9,30 »
mis.	7,52 »	10,50 »	1,13 p.
»	12,12 a.	1,44 a.	6,30 a.

Milano-Verona-Padova

dir.	11,25 p.	2,26 a.	3,44 a.
omn.	da Ver.	5,10 »	7,48 »
»	6,40 »	10,50 »	1,13 p.
acc.	6, 6 a	10,34 »	1,13 p.
»	12,50 p.	4,— p.	5,46 »
omn.	9,45 a.	3, 6 »	7,50 »

Padova-Bologna

omn.	5,38 a.	10,20 a.
misto	7,55 »	9,50 f. Rov.
»	11,14 »	2,55 p.
»	3, 7 p.	5,55 »
misto	5,55 »	11,20 »
»	8,30 »	10,10 f. Rov.
»	11,25 »	1,50 »

Bologna-Padova

diretto	2,10 a.	4,25 a.
omn.	5,— »	9,33 »
»	da Rov.	5,15 »
»	7,24 »	3, 6 p.
»	10,35 »	1, 7 »
»	6,30 p.	10,12 »

Mestre-Udine

diretto	5,15 a.	7,35 a.
omn.	5,43 »	10, 5 »
misto	7,59 »	8,50 f. Trev.
omn.	11, 5 »	3,14 p.
»	2,25 p.	4,46 »
misto	5,12 »	6, 5 f. Trev.
»	6,30 »	11,30 »
omn.	10,33 »	2,25 a.

Udine-Mestre

misto	1,50 a.	6,21 a.
omn.	4,40 »	8,36 »
»	da Trev.	10,50 »
»	11,44 »	1,50 p.
»	1,10 p.	5,46 »
omn.	5,40 »	10, 5 »
»	da Trev.	6,35 »
»	7,33 »	10,33 »

Monselice-Legnago

omn.	7,— a.	8,10 a.f. Leg.
omn.	7,25 p.	8,40 p.
omn.	3,50 »	5,25 »

Legnago-Monselice

misto	7,20 a.	8,35 a.
omn.	10,10 »	11,40 »
omn.	8,10 p.	9,20 p.

Belluno-Montebelluna

omn.	4,50 a.	6,50 a.
misto	1,20 p.	3,49 p.
omn.	6,15 p.	8,18 p.

Montebelluna-Belluno

omn.	6,50 a.	8,55 p.
omn.	1, 6 p.	4,— a.
omn.	8,18 p.	10,22 p.

Padova-Bagnoli

misto	9,10 a.	10,48 a.
»	1,30 p.	3, 8 p.
»	5,30 »	7, 8 »

Bagnoli-Padova

misto	7,— a.	8,38 a.
»	11,10 »	12,48 p.
»	3,32 p.	5,10 »

Treviso-Vicenza

omn.	5,— a.	7,15 a.
»	8, 5 »	10, 3 »
misto	2,— p.	4,45 p.
omn.	6,22 »	8,38 »

Vicenza-Treviso

omn.	5,12 a.	7,20 a.
misto	8,18 »	10,38 »
»	2,40 p.	4,57 p.
omn.	7, 9 »	9,15 »

Vittorio-Conegliano

omn.	6,22 a.	6,48 a.
misto	8,45 »	9,13 »
omn.	12,— m.	12,26 p.
misto	2,45 p.	3,13 »
»	7,25 »	7,53 »

Conegliano-Vittorio

omn.	7,50 a.	8,18 a.
misto	11,— »	11,32 »
»	1, 5 p.	1,7 p.
omn.	3,55 »	4,28 »
»	8,45 »	9,13 »

Padova-Piove

misto	7,10 a.	8,15 a.
»	12,10 p.	1,15 p.
»	4,40 »	5,45 »

Piove-Padova

misto	8,30 a.	9,35 a.
»	1,30 p.	2,35 p.
»	6,— »	7, 5 »

Padova-Montebelluna

omn.	4,52 a.	6,30 a.
misto	11,— »	12,50 p.
»	6, 5 p.	7,54 »

Montebelluna-Padova

misto	7,10 a.	8,47 a.
»	4, 4 p.	5,39 p.
»	8,33 »	10, 6 »

Premiata Fonte Acidula - Ferrugina di CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, G. HIGNA

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOL E FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

SUCCESSO Meraviglioso Rigeneratore FRATELLI ZEMPT

Non potrà mai essere dimenticata questa stima ed eccellente scoperta poiché segna molti anni di sperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. Preparato da ZEMPT FRERES chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5 NAPOLI.

Prezzo del barcone con istruz. 1. 3 - G randa 1.

Avviso alle signore

DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e ci sicurissimo effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio regezio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI. Presso in Provincia L. 3.